

2/11/2009

## Responsabilità medica: si cambia Mediatore anche nelle cause mediche

“Sono state sostanzialmente accolte le istanze di Amami per ridurre il contenzioso medico”. L’avvocato Biancamaria Cataldo, Vicepresidente di Amami (Associazione per i medici accusati di malpractice ingiustamente), accoglie con favore la notizia del provvedimento del Consiglio dei Ministri di mercoledì scorso, che istituisce la figura del mediatore anche nelle cause mediche. “Il decreto, infatti, prevede, proprio per le cause civili di ‘responsabilità medica’, l’obbligatorietà del preventivo tentativo di conciliazione, senza l’esperimento del quale non potrà essere instaurata la causa civile”, continua l’avv. Cataldo. Un meccanismo, questo, già noto all’ordinamento, anche se era previsto soltanto per alcune controversie, come quelle in materia di lavoro. “Ora non resta che augurarsi – aggiunge il Vicepresidente di Amami – che lo strumento funzioni davvero, per evitare che si trasformi nei fatti in un mero passaggio formale, come è accaduto proprio per le controversie di lavoro”. La proposta di Amami – mutuata dalla normativa francese – prevedeva in realtà uno strumento forse più efficace. “L’istituzione di Commissioni ad hoc con il compito di ricevere tutte le denunce dei pazienti, di accertare per ciascuna di esse se vi fosse lesione dell’integrità fisica del paziente e se il medico ne avesse davvero ‘colpa’ – spiega l’avv. Cataldo – Le Commissioni stesse avrebbero quindi potuto offrire dati certi sul numero dei casi di errore medico e avrebbero potuto seguire il paziente fino al risarcimento, in caso di effettiva lesione e di effettiva colpa”. “Da questi obiettivi – conclude l’avv. Cataldo – siamo ancora lontani, ma un primo passo avanti è stato compiuto. Amami auspica che si possa sempre prevedere l’istituzione di Commissioni mediante normative ad hoc per le delicate controversie di responsabilità dei sanitari, rendendo intanto davvero efficaci anche in pratica gli strumenti conciliativi attualmente previsti, e che la mentalità collettiva si adegui all’esigenza – non più dei soli medici e operatori sanitari, ma della giustizia e dello Stato – di evitare o comunque ridurre il contenzioso”.